

**Coppa Davis
Da oggi
Italia-Spagna**

Via a Bolzano ai singolari: subito Camporese-Bruguera poi Caratti trova Emilio Sanchez. Canè eterno dilemma C'è ma non gioca: per Panatta «non è ancora a posto» Il ct azzurro su di giri: «Mai così solidi e in forma»

A colpi di fiducia

Nel clan del tennis azzurro trionfa l'ottimismo. A battere la forte Spagna ci penseranno gli attuali numero 1 e 2 italiani, Camporese e Caratti, sorretti dall'entusiasmo che la Coppa Davis riesce sempre a infondere, anche nella distaccata e lontana città altoatesina. «Mai stati così solidi e in forma», assicura il ct Panatta che non ha voluto rischiare con Paolo Canè. Fiducia, però, anche tra gli spagnoli.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CESARATTO

BOLZANO. Una squadra su di giri, un ct sereno e rasserenate, e la sfida di Coppa Davis comincia in un'atmosfera di buoni propositi, di certezze atletiche, di sicurezza sui volti e nelle parole dei protagonisti azzurri. Una fiducia un pizzico ostentata e legittimata con le giuste analisi, col giusto linguaggio dello sport, promettendo insieme tutto e niente. Panatta, il ct: «Siamo nel pieno delle nostre possibilità, di gioco e di preparazione. Una squadra solida come forse non abbiamo mai avuta: Camporese in gran forma, Caratti inserito al momento buono, Canè che ha finito i suoi guai ed è in squadra anche se non gioca. Poi siamo in casa, abbiamo scelto la superficie adatta a noi e non a loro (Supreme Court, tappeto gommoso veloce, ndr), anche il sorteggio va bene così ma avrei preferito che iniziasse Caratti, è piccolo e si scaldava prima la mattina, mentre Camporese, che è "morbido"

I protagonisti in campo

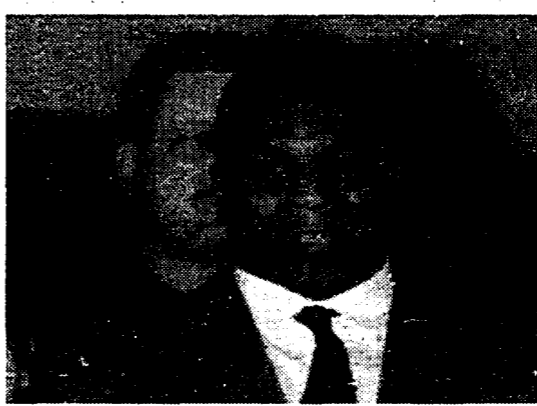
| GIOCATORI | ETA | CLASSIFICA ATP | PRESENZE IN DAVIS |
|-------------------|-----|----------------|-------------------|
| OMAR CAMPORESE | 24 | 24 | 14 (5)* |
| PAOLO CANÈ | 27 | 122 | 22 (10)* |
| CRISTIANO CARATTI | 22 | 42 | — |
| DIEGO NARGISO | 22 | 109 | 9 (5)* |
| EMILIO SANCHEZ | 27 | 8 | 47 (29)* |
| SERGI BRUGUERA | 30 | 12 | 6 (3)* |
| SERGI CASAL | 30 | 725 | 39 (26)* |
| JAVIER SANCHEZ | 24 | 34 | 5 (3)* |

* Tra parentesi i successi.

done" ci mette un po' di più. Camporese, il numero 1 azzurro: «Cercherò di vincere. Bruguera è fermo da due mesi e mezzo, e il "veloce" non è il suo fondo preferito. Il sorteggio? Per me va bene così, e credo anche per Caratti che non avrà l'impatto del primo match». Caratti, numero 2, l'esordiente quasi arrogante nella evidente timidezza delle sue verità: «Entro sempre in campo per dare il massimo. Se preferivo affrontare per primo questo o quello? Mi è indifferente, non ci penso. Certo con Sanchez sarà una partita divertente. E se il tennis non diverte, meglio restare a casa». Chi non ha certezze, non gioca, potrebbe essere, non gioca. E infatti, Paolo Canè se ne sta in disparte, è moderatamente contento di esserci, «quello che conta è la squadra», ma sperava qualcosa di più. In fondo lui è il veterano della Davis, con le sue 27 presenze e l'Italia si è appes-

sa a lui ogni qualvolta il risultato urgeva. Ma oggi escludere il numero due italiano, Caratti appunto, che da Canè in questi giorni di diete e tisane dal «mago» Chenot, è stato quasi sempre battuto, era proprio il rischio che il ct non si è sentito di correre. Meglio andare sulla sicurezza dei numeri, e aspettare. Tanto si sa, e comunque Panatta lo ricorda, «in campo tutto può succedere, il risultato dipende da un'infinità di variabili». Come chi si è deciso a puntare e ora aspetta che la sorte lo premi, così, fatalmente e con la coscienza a posto, il ct lascia che il confronto si dipani.

Anche Manuel Orantes, il capitano non-giocatore degli spagnoli, l'uomo che ricorda malvolentieri l'ultimo Spagnola di Davis (era il 1977 e, a Barcellona, fu proprio lui a perdere i punti decisivi prima da Panatta e poi da Barazzutti), pensa che la sfida sia apertissima: «Il nostro vantaggio è solo sulla carta, su numeri che, in fondo, sono sempre bugiardi. Tolti forse i primi dieci del mondo, gli altri, almeno sino al centesimo, giocano un tennis equilibrato, spesso equivalente e imprevedibile nel risultato. Poi qui ci sono altre incognite, la passione che la Davis suscita, il tifo contro di noi, il campo che è rosso ma non di terra battuta. E i giocatori italiani che hanno dimostrato di saperci fare». Al relax di Panatta, Orantes risponde col relax. Non lo dice ma è qui per vincere e cancellare l'amaro della Davis di quindici anni fa ma anche per tornare nella sua città, Barcellona appunto, con un buon auspicio per l'Olimpiade di agosto. Conta soprattutto su quell'Emilio Sanchez, madrilenno, che coi catalani non va troppo d'accordo. E punta anche su Sergi Bruguera, che non si vede da tempo in campo, ma che è sempre il numero 12 del mondo e sa che «il tennis giocato, quando funziona, lo fa dappertutto, terra rossa o veloce che dir si voglia». **Programma incontri:** venerdì, singolari, h.12 Camporese-Bruguera, segue Caratti-E.Sanchez; sabato, doppio, h.15 Camporese-Nargiso contro Casal-Sanchez; domenica, singolari, h. 12 Camporese-E.Sanchez, segue Caratti-Bruguera.



Mike Tyson, se riconosciuto colpevole, rischia grosso

Iniziato il processo a Tyson Desiree rinnova l'accusa «Mi ha inchiodata al letto e violentata»

INDIANAPOLIS. «Ha tentato di baciarmi in auto, ma gli puzzava l'alito e l'ho respinto». «Mi ha trascinato sul letto e mi ha immobilizzato con un braccio abusando di me con l'altra mano». Con queste battute Desiree Washington, la ragazza che accusa Mike Tyson, ex campione del mondo dei pesi massimi, di averla violentata la notte del 19 luglio del 1991 in una stanza d'albergo di Indianapolis, ha raccontato ieri in tribunale la sua versione dei fatti. «Non cercare di lottare con me», le avrebbe detto il pugile, lasciando intendere che l'avrebbe picchiata se gli avesse resistito. «Se riconosciuto colpevole, l'ex campione potrebbe essere condannato ad una pena massima di 63 anni, il che rappresenterebbe la fine della sua carriera. La ragazza ha raccontato che dopo un concerto si era ritirata nella sua stanza, nell'albergo «Omni Severin», quando Tyson le ha telefonato per invitarla ad uscire con lui. Dapprima, sempre secondo il suo racconto, Desiree non ha voluto uscire e

ha proposto invece che Tyson salisse nella camera che divideva con due amiche. Alla fine però ha accettato di andare con lui. Il pugile l'aspettava a bordo di una limousine guidata da una donna, che potrebbe diventare la testimone chiave del processo. L'auto si è fermata a un solo isolato dal Canterbury Hotel, dove alloggiava Tyson. «Devo fare una telefonata» avrebbe detto a questo punto il pugile - seguimi in un momento. Desiree è salita e sostiene di essersi trovata in trappola. Tyson le aveva infatti promesso che sarebbero nuovamente usciti e invece ha incominciato a infastidirla con le sue profferite. La ragazza è poi andata in bagno: aveva bisogno di rinfrescarsi, anche perché era all'inizio del suo ciclo mensile. Quando è tornata Tyson si era spogliato, tenendo soltanto lo slip. Dice di essere stata minacciata e trascinata sul letto, quindi violentata. Il ritorno al suo albergo è avvenuto con «la stessa auto con cui ero venuta».

Sacchi in visita alla Sampdoria «confessa» Viali il litigioso



Aria di festa in casa blucerchiata. Ieri Arrigo Sacchi (nella foto) ha assistito all'allenamento della Sampdoria. Terminata la seduta il ct azzurro ha «confessato» Viali sulla lite di domenica con Mazzoni, poi ha parlato con Pardi ed è andato a pranzo con Boskov. «La Sampdoria deve mettersi al suo servizio» è stato il commento dell'allenatore della squadra campione d'Italia. Sacchi non ha rilasciato dichiarazioni limitandosi a ringraziare la Samp per l'ospitalità.

L'infortunio di Cervone? Un diverbio con Bianchi

Nessun infortunio alla spalla, ma un malanno diplomatico per nascondere un violento litigio con il tecnico Ottavio Bianchi: sarebbe questo il vero motivo dell'indisponibilità del portiere romanista Cervone domenica scorsa contro il Verona. Cervone e Bianchi furono ai ferri corti anche la scorsa stagione: il portiere si ribellò ad un ordine del «vice» Casati e il tecnico, per punizione, rinvio il suo ritorno in squadra dopo l'infortunio al ginocchio.

Tomba si allena a Courmayeur Domenica gigante in Alta Savoia

prevista per domenica a Saint Gervais nell'Alta Savoia. Il bolognese non parteciperà invece al Supergigante di sabato sulla pista di Megeve.

Alberto Tomba e gli altri componenti della squadra italiana maschile di sci si sono allenati ieri sulle nevi di Courmayeur. Tomba, in particolare, si è impegnato in sei prove fra i pali larghi del gigante in preparazione della gara di Coppa del mondo prevista per domenica a Saint Gervais nell'Alta Savoia. Il bolognese non parteciperà invece al Supergigante di sabato sulla pista di Megeve.

America's Cup Il Moro avanza Spia catturata dai neozelandesi

Regata solitaria ieri per il «Moro di Venezia». La barca di Raul Gardini ha infatti incamerato il quarto punto nella classifica degli sfidanti all'America's Cup grazie alla defezione dell'avversario, «Challenge Australia». Intanto ieri un sommerizzatore svedese è stato catturato dagli uomini della sicurezza del consorzio neozelandese. I neozelandesi stavano per mettere in acqua la loro barca per la quinta regata, quando hanno notato le bollicine di aria che venivano a galla e, subito, si sono immersi, catturando la spia e consegnandola alla polizia.

Regata solitaria ieri per il «Moro di Venezia». La barca di Raul Gardini ha infatti incamerato il quarto punto nella classifica degli sfidanti all'America's Cup grazie alla defezione dell'avversario, «Challenge Australia». Intanto ieri un sommerizzatore svedese è stato catturato dagli uomini della sicurezza del consorzio neozelandese. I neozelandesi stavano per mettere in acqua la loro barca per la quinta regata, quando hanno notato le bollicine di aria che venivano a galla e, subito, si sono immersi, catturando la spia e consegnandola alla polizia.

Tre ciclisti danesi muolono in un incidente stradale

Tré corridori della nazionale danese in procinto di partire per Leeds in Inghilterra, dove avrebbero dovuto prendere parte ai mondiali di ciclismo, sono morti ieri a Copenaghen in seguito a un incidente stradale. Dei tre atleti, di cui non sono stati noti i nomi, due sono juniores di 16 e 17 anni, mentre il terzo ha 32 anni. L'incidente è stato causato dall'assalto scivoloso: il conducente del pulmino sul quale viaggiavano i corridori ha perso il controllo del veicolo che si è schiantato contro un camion prendendo fuoco.

Tré corridori della nazionale danese in procinto di partire per Leeds in Inghilterra, dove avrebbero dovuto prendere parte ai mondiali di ciclismo, sono morti ieri a Copenaghen in seguito a un incidente stradale. Dei tre atleti, di cui non sono stati noti i nomi, due sono juniores di 16 e 17 anni, mentre il terzo ha 32 anni. L'incidente è stato causato dall'assalto scivoloso: il conducente del pulmino sul quale viaggiavano i corridori ha perso il controllo del veicolo che si è schiantato contro un camion prendendo fuoco.

ENRICO CONTI

La Ferrari domani. Da Maranello: «Niki ci interessa come consulente della scuderia» Manca il sì definitivo dell'ex pilota chiamato da Montezemolo. L'annuncio il 6 febbraio

Lauda, un papà per i piloti

L'amarcord di Luca di Montezemolo è arrivato al suo epilogo. Dall'album dei ricordi dell'indimenticato Enzo Ferrari, è stata sfilata la «fotografia» di quel mito vivente che è Niki Lauda. «L'austriaco sarà un po' il papà dei piloti», hanno detto a Maranello, pur se manca ancora il «sì» definitivo. Giovedì 6 febbraio, insieme alla «vernice» della nuova «644», potrebbe esserci l'annuncio ufficiale del ritorno di Niki.

LODOVICO BASALU

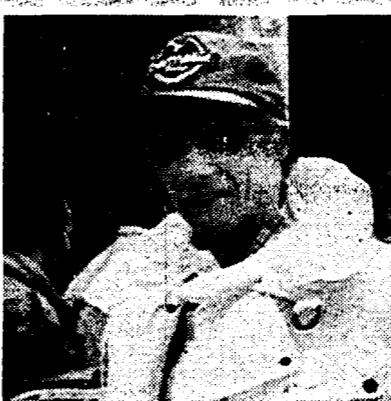
MARANELLO. È un uomo di successo, Luca Cordero di Montezemolo, ma ha sempre privilegiato il lavoro di gruppo. Così, da quando ha preso in mano le scacchiate redini del Cavallino rampante, di parole ne ha pronunciate poche, ma di fatti ne ha compiuti molti. Niki Lauda lo sognava a occhi aperti. Avere in squadra l'austriaco, magari come direttore sportivo, sarebbe stato il massimo. Lui, che aveva riportato il titolo a Maranello in quel lontano 1975 a suon di prepotenti vittorie, quando il giovane Montezemolo era già un rampante direttore sportivo. Le pressioni sono andate avanti, in questi mesi, poi alla fine una mezza risposta è arrivata, a

che consistente. «Dovete calcolare che ci vogliono almeno cento giorni di trasferta, per seguire tutto il Mondiale - continua Baccini -, cento giorni che Lauda perderebbe. Per quel che ci riguarda l'offerta c'è, non si presta ad incertezze ed è molto seria. In ogni caso il bandolo della matassa lo scioglieremo il 6 febbraio, quando verrà presentata la nuova monopoista che schiereremo sin dal Gran Premio del Sudafrica». Da parte sua, in serata, Lauda ha confermato l'interesse per la proposta della Ferrari durante un'intervista radiofonica, sottolineando che «trattative concrete si avranno giovedì prossimo». E, si può giurare, fra una settimana, la giornata sarà di quelle storiche, un vero e proprio trionfo della restaurazione. In altro modo non si può infatti definire l'operato di Montezemolo. Già la convocazione di Sante Ghedini, ex braccio destro di Lauda e consigliere del «Drake» a direttore sportivo, aveva fatto intuire la strada intrapresa. Prima di parlare di bielle e pistoni, di elettronica, di materiali, di divario con la concorrenza, il presidente: aveva voluto subito definire i ruoli. «Ognuno al suo posto, a ognuno il suo preciso incarico», sono state le parole d'ordine appena messo piede a Maranello. E la volontà di recuperare quello che in giro c'era di buono non è mai stata messa in dubbio. Anche quel Postlewhite, andato osene nel 1988, dopo un diverbio con la primadonna degli uffici tecnici della fabbrica delle «rosse» di allora, l'inglese John Barnard. Esperto nella dinamica e in telai, come vuole la migliore scuola anglosassone, Postlewhite ha però tanto italiano nei modi e nei gusti. E l'italiano, a Maranello, è ormai la prima lingua, come dimostra anche l'incarico di direttore tecnico e responsabile del reparto corse, conferito all'ex lancista Claudio Lombardi. Il ruolo più importante, quello decisionale, è il suo, coadiuvato da Masai e Susca per i motori e Ciampolini per l'elettronica.

Il francese Migeot, principale artefice del progetto della nuova «644», resta l'altra figura straniera di rilievo, visto che anche Steve Nichols, il tecnico americano ex McLaren, è sul piede di partenza. Insomma, un'autarchia all'insegna del più classico degli amarcord, da parte di Montezemolo.

Chi è

Niki Lauda compirà 43 anni il prossimo 22 febbraio, debutta in F1 nel GP d'Austria del '71 con una March, squadra per la quale corre anche nel '72. Nel '73 è ingaggiato dalla BRM. Nel '74 la Ferrari gli propone un contratto insieme a Regazzoni. Lauda si impone in Spagna e in Olanda. Nel '75 domina il campionato e riporta il titolo a Maranello dopo 11 anni. L'anno dopo domina il Mondiale, ma è vittima di un incidente in Germania. Si teme per la sua vita: l'austriaco riporta gravi ustioni al volto. Torna in pista dopo il ricovero in ospedale ma il titolo va a Hunt. Nel '77 è nuovamente mondiale, poi lascia la Ferrari per andare alla Brabham. Nel '78 e '79 è in flessione e si ritira dalle corse. Torna nel 1982 con la McLaren e nell'84 è ancora iridato. Nel 1985 vince una sola gara, poi appende definitivamente il casco al chiodo. In tutta la sua carriera ha vinto 25 Gran Premi totalizzando 24 pol-position, con tre titoli iridati.



L'austriaco Niki Lauda, 43 anni, in trattative con la Ferrari per un clamoroso ritorno a Maranello

Lo sport in tv

- Raidue.** 18.05 Tgs Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
- Raitre.** 14.45 Tennis, Coppa Davis: Italia-Spagna; 18.45 Tg3 Derby; 1.05 Tennis, Coppa Davis: Italia-Spagna (sintesi).
- Italia 1.** 19.00 e 0.50 Studio sport.
- Tmc.** 13.30 Sport News; 19.30 Sportissimo '92.
- Tele +2.** 10.00 Football: Superbowl; 13.00 Il grande tennis (replica); 14.00 e 19.30 Sport time; 16.45 Wrestling spotlight; 17.30 Settimana gol; 20.30 Hockey NHL: All Star Game; 22.30 La grande boxe; 23.30 Tennis: Atp Tour; 0.30 Usa sport - Settimana gol (replica).

Basket campionato europeo. Milano battuta da Partizan rischia l'addio

Knorr, vittoria da capogiro

Vince Bologna, perdono le altre italiane nella terza di ritorno dell'Euroclub. La Knorr si impone a Barcellona per 77-74 nonostante l'assenza di Morandotti per i postumi di una botta alla testa riportata a Treviso domenica scorsa. Milano cede invece in casa al Partizan Belgica per 89-94, sprecando la vittoria ottenuta una settimana fa a Barcellona col Badalona. Kappao interno della Phonola contro il Cibona (82-96).

LUCA BOTTURA

BOLOGNA. Una vittoria da vertigini. La conquista la Knorr col Barcellona, nonostante siano proprio i capogiri di Morandotti a privarla di un elemento importante. Il giocatore ha subito un colpo alla testa a Treviso, e da quel giorno lotta con l'emicrania e con qualche altro effetto collaterale. Il dottor Rimondini, medico sociale bolognese, non si sente di mandarlo in campo, e da oggi lo sottoporrà ad accurate analisi «perché - dicono alla società emiliana - problemi di questo genere non possono essere sottovalutati». Giochini di parole a parte, la sfida tra spagnoli e italiani è davvero di quelli che dispensano emozioni. Grazie soprattutto alla vitalità dei Blau-Grana che con assetti tattici diversi riescono sempre a mantenersi in linea di galleggiamento e non consentono ai

padroni di casa che un massiccio vantaggio di nove punti. Nel primo tempo Bologna prova a fuggire con Binelli e Bon, ma trova nelle bombe di Gonzales e Montero (sui quali faticano Zdvoc e lo stesso Bon) il salvagente adatto. Nella ripresa è invece Brunamonti a confezionare l'ennesima prova consistente e spettacolare, vendendo però vanificato il proprio lavoro da Savic, Steller, e Coleman.

Non è un caso che siano i «lungi» (Savic era il centro di Spalato, Coleman lo sgambettone visto a Trieste) a sgambettare la Knorr nella ripresa. Binelli non c'è (tre falli al riposo, il quarto appena alzata la seconda palla a due), Wennington regredisce ai livelli pre-Treviso, Cavallari può essere solo generoso e Dalla Vecchia si fa di

nebbia. Con queste premesse potrebbe anche starci il colpo esterno dei catalani, che già si erano incontrati al Palau San Jordi con quattro punti di scarto. Ma per una sera la Virtus ritrova un colpo di reni misto di orgoglio e disperazione. Lo dà Binelli, arrampicandosi in cielo per sigillare l'ultimo canestro, e a nove secondi dalla fine c'è addirittura la possibilità di annullare il saldo negativo col Barcellona. Ma sul +3, con due liberi a disposizione ed il possesso di palla, la Knorr spreca l'occasione gentilmente offerta da un fallo intenzionale del claudicante Solozabal. Visti i catalani mai domi di ieri sera, forse sarebbe stata una punizione eccessiva. Un po' di cifre: tra i paradossi bianconeri vanno segnalati i sei rimbalzi di Zdvoc, contro i

5 di Binelli e gli appena 3 di Wennington. Indicativo anche il 2/5 di un Coldebella in flessione sempre più netta. Tra gli spagnoli fa testo l'8/12 di Savic e il 7/11 di Coleman condito da 10 rimbalzi. Il migliore è stato però Esteller con 6/7 e 6 rimbalzi. Meno male, comunque, che si è imposta Bologna. Milano ha infatti depauperato la vittoria di Badalona, cedendo in casa al Partizan per 89-94 e rischiando l'addio, mentre Caserta ha ceduto a Zagabria per 82-96.

KNORR-BARCELONA 77-74. Knorr: Binelli 19, Brunamonti 18, Bon 13, Coldebella 13, Cavallari 7, Zdvoc 5, Wennington 5, Romboli, Dalla Vecchia, Bortinelli (n.c.). **Barcellona:** Savic 19, Coleman 17, Esteller 14, Montero 13, Gonzales 6, Solozabal 4, Galilea 1, Zapata, Soler e Pedrera (n.c.).

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1992 e termina il 1° gennaio 1997.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 31 gennaio.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 95,95% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 96%.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (96%) il rendimento annuo massimo è del 13,55% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio: all'atto del pagamento (5 febbraio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO: 11,83%